COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 25 maggio 2012, p.6

"Libere di amare, libere di accogliere, libere di non abortire"

La risposta della donna al "genio femminile" in relazione alla maternità

La donna, oggi: emancipata, lavoratrice, spesso anche di successo. Ma, rispetto al passato, anche più autenticamente se stessa, più libera di essere pienamente donna, più intimamente felice?
La contestazione del '68, il movimento femminista, gli importanti cambiamenti culturali e legislativi degli ultimi decenni in fatto di diritto di famiglia, parità sessuale, procreazione, salute riproduttiva posti in essere proprio allo scopo di difenderla stanno davvero contribuendo a far sì che la donna possa realmente rispondere sempre meglio al suo "genio femminile", specialmente in relazione ad uno dei suoi tratti più distintivi, ovvero la maternità?
Sono questi alcuni degli interrogativi su cui ha voluto fare il punto lo scorso 14 maggio il seminario "Donne e maternità oggi: libere di amare, libere di accogliere, libere di non abortire" promosso da FederVita FVG in collaborazione con CSV, CIF, Forum delle famiglie, UCIIM.
Ha introdotto i lavori Laura Mullich che ha ricordato come la maternità sia un processo che si articola su più livelli: della naturalità, psicologico, sociale, culturale, e che necessita di supporti sia sul piano della riflessione che dell'operatività.
Che di sostegno alla maternità ci sia grande bisogno e che spesso, per non dire sempre, il ricorso all'aborto lasci pesantissimi sensi di colpa e profonde lacerazioni nella donna è emerso efficacemente dalle parole della ginecologa, dott.ssa Luisa Azzaroni, che ha tenuto la prima relazione della successiva tavola rotonda e che ha anche chiaramente lasciato capire quanto sia desolante la solitudine in cui la donna vive il post-aborto. E' fatto evidente che, oggi, sulla donna vengono scaricate troppe responsabilità senza che le siano offerti, di pari passo, sufficienti strumenti - anche a livello informativo - per farvi fronte anche perché «la maternità, nel nostro contesto sociale, non è più - come un tempo - un fatto naturale, ma frutto di ben precisa decisione su cui incidono molti fattori», come ha sottolineato nel secondo contributo della tavola rotonda la dott.ssa Silvana Radaelli, psicologa e psicoterapeuta. Tra essi non secondario quello del tempo: biologico, istintuale e sociale; fortemente condizionanti nella scelta di un'eventuale maternità sono anche le pesanti separazioni che la cultura corrente ha introdotto tra "sessualità" e "procreazione", "generazionalità" e "fecondità". Fattori che, assieme ad altri, hanno significativamente portato a ridurre e a procrastinare la gravidanza. I dati che sono stati citati sono eloquenti. L'orizzonte di coppia, inoltre - ha continuato la relatrice - ai nostri tempi tende a restringersi, correndo il rischio di inaridirsi e ciò non gioca a favore della dimensione della apertura all'altro, alla società e alla vita, apertura invece questa assolutamente indispensabile per poter vivere una gioiosa maternità.
L'originale intervento della pedagogista, dott.ssa Luisa Manosperti, infine, ha posto l'accento sulla dimensione della genitorialità, proposta come stadio evolutivo. Anche essa, come tutte le fasi della vita, necessità di una sua specifica educazione che dovrebbe iniziare già in fase prenatale. In un contesto di sessualità poco responsabile e di fluidità di rapporti inoltre si avverte forte il bisogno di sostenere l'identità sia del maschio che della donna affinché possano svolgere con consapevolezza i rispettivi ruoli parentali. Quanto poi alle situazioni post-abortive, ha fatto presente la relatrice, esse evidenziano un pesante dolore emotivo: ogni figlio abortito porta con sé anche il dolore per un genitore "abortito" pure lui, un doloroso rimpianto per quel genitore che sarei potuto essere e non sono stato.
L'intenso pomeriggio è continuato con un intermezzo artistico: un breve percorso mirato attraverso opere scelte di Picasso, dalla "pietà" presente in Guernica alla problematica La Vita passando per Ragazza allo specchio, due Maternità e Paternità e la Famiglia di Arlecchino, ha consentito di riprendere in chiave figurativa i già toccati temi del dolore della morte del figlio, della relazionalità di coppia e della apertura alla vita.
Gli interventi che sono seguiti hanno poi consentito ai presenti di venir aggiornati dal consigliere regionale Edoardo Sasco sul sostegno che la Regione offre alle gestanti in difficoltà e di sentire da Angela Sabadin e Elisabetta Maresio testimonianze forti e molto coinvolgenti di vita vissuta rispettivamente presso la nostra Caritas ed il Consultorio Familiare ONLUS.
A chiudere i lavori, dopo altri brevi interventi liberi ed un'ultima sintesi delle relatrici, i versi delle tre liriche "Sempre madre", "Sempre figlia", "Sempre donna" della artista concittadina Luciana Costa: un'intensa lettura della femminilità, chiamata ad essere elemento solido, ancorato ai valori più alti, determinato e generoso, nella consapevolezza che «Tutto/ ti sarà restituito/ alla fine del giorno».

Marina Del Fabbro